

CALCIO

La recessione arriva anche nel mondo dorato del pallone. Pochi i colpi grossi a Cernobbio, molti gli scambi al ribasso. Solo 120 i trasferimenti, un terzo in meno del 1992. E tutti guardano con nuova speranza ai settori giovanili.

Un calcio al risparmio

Più di 100 disoccupati in serie A

Quello che si chiude giovedì sera a Cernobbio è un mercato stagnante specchio fedele della crisi che attraversa il calcio. Tira ana di recessione. Le società non hanno soldi da spendere. Le soluzioni di compromesso sono gli scambi. Nel clima di austerità si ricorre ai giocatori dei settori giovanili. Costano poco, hanno rabbia e voglia di sfondare. Crescono quindi i disoccupati della serie A.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

CERNOBBIO È il mercato della recessione. Dell'austerità i problemi e le contraddizioni del pianeta calcio fino a pochi mesi fa dorato e apparentemente intangibile, dallo spettro della crisi si sono addensati minacciosamente sulle società professionistiche. Sono suonati parecchi campanelli d'allarme. Niente più folli, drastici tagli alle spese, agli ingaggi e ai budget. Insomma il calcio vorrebbe mettere il suo dito sulla paragonia e del buonsenso dopo anni di folle dissipazioni di ogni genere. «Troppo tardi», dicono molti, «ormai non si esce più dal vortice perverso delle folle miliardarie. Difficile tornare indietro». Eppure qualcuno ha iniziato a dare il buon esempio. «Siamo stati promossi in serie A», spiega Giampiero Marchetti direttore sportivo del Piacenza, «eppure non abbiamo alcun intenzione di ingaggiare giocatori stranieri. Perché? Molto semplice, la nostra è una società di provincia che non può permettersi di far folie. Dal momento che i fuoriclasse di oltrepassano decine di miliardi, dunque per noi sono irraggiungibili ci rifiutiamo di ingaggiare mezza figura, solo per dire di avere stranieri. Molto meglio dar fiducia agli italiani giovani e motivati». In ossequio a questa filosofia il Piacenza fino ad ora ha ingaggiato due soli giocatori, Ferrarini e Polonia spendendo meno di due miliardi che ha in gran parte recuperato con le cessioni di Fioretti e Inzaghi al Verona. «Non faremo altri movimenti», precisa Marchetti, «se abbiamo vinto il campionato di B significa che la squadra è valida. Andremo avanti con quella rafforzata dai due nuovi». La crisi è palpabile al mercato di Cernobbio. Due società, Prato e Ospiateletto hanno addirittura rinunciato all'uso del box per risparmiare gli otto milioni chiesti per l'affitto della struttura. Le trattative nel centro congressi di Villa Erba vanno a rilento. Non c'è una lira. Tutti cercano di vendere per ripianare i debiti. Per sbloccare una incredibile situazione di stallo si va alla ricerca degli scambi. Insomma siamo arrivati alla filosofia di «un cane per due» che alla fine con entrerà a molti dirigenti di tornare a casa con la squadra in fatto senza aver speso cifre esagerate. Il giro d'affari fino ad ora è stato di 350 miliardi, tutto compreso. Quasi metà di tale somma riguarda i 20 trasferimenti più importanti (Bergkamp, Jonk, Balbo e Zola, per intenderci). Un anno fa il complesso delle operazioni sfiorava i 500 miliardi. In serie A fino ad ora ci sono stati 120 trasferimenti, un terzo in meno del l'anno scorso. Sono arrivati 10 stranieri in 32 del 22 dell'anno scorso. Due dei nuovi Balbo e Elber non sanno ancora dove potranno giocare. Altri con ingaggi elevati faticano a trovare sistemazione. Detari, fur kyllmar, Ber ti, Herrera Platt, Panjev. Quest'ultimo è la vera sprecazione dell'Inter che l'anno scorso ha speso 13 miliardi. Ora non riuscirà a cederlo neppure per un quarto di quella cifra. Fatica anche a cederlo in prestito. A meno che non gli paghi lo stipendio (un miliardo). Una delle benefiche conseguenze di tutto ciò è la corsa ai giocatori del settore giovanile. Perché spendere miliardi nel l'ingaggio di un difensore o un centrocampista corsuro quando con poche decine di milioni si può avere un diciottenne che ha rabbia in corpo e voglia di sfondare? Ecco allora venir fuori i vari Scarchilli, Statuto, Maini, Notari, Veronesi, Del Piero, Grossi. Sono ventenni che guadagnano 40-50 milioni l'anno. Questo però rischia di creare disoccupazione. Sono

oltre 100 i giocatori di serie A in cerca di sistemazione. Niente di fatto che 9 delle 19 squadre di serie A abbiano il bilancio di mercato fino ad ora in attivo o in pareggio. In lista c'è il Torino con quasi 20 miliardi di utile. Anche se ora Giovanni Vioi prender Gullit in somma il calcio ecc'è di darsi una risolata. Per non correre il rischio di saltare per un...

La donna dei piedi d'oro

DAL NOSTRO INVIATO

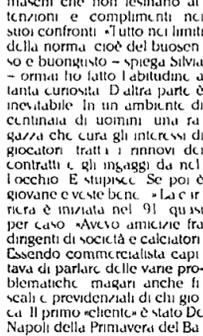
CERNOBBIO Il calcio che deve riciclarsi e rifondarsi ha bisogno di gente nuova che abbia coraggio, idee e spirito di iniziativa. È soprattutto voglia di tagliare col piovato. Una delle novità viene dal mercato di Cernobbio. Il volto è il sorriso di Silvia Patrino. Professionista procuratrice. Spicca nei volti di Villa Erba per avvenuta «ci è scappata una operatrice», in gergo del grande giro del calcio in doppiopetto unica donna, insomma circondata dalla marcia di maschi che non lesinano attenzioni e complimenti nei suoi confronti. «Tutto nei limiti della norma», cioè del buonsenso e buongusto», spiega Silvia, «ormai ho fatto l'abitudine a tanta curiosità. D'altra parte è inevitabile in un ambiente di gente che cura gli interessi di giocatori, trati i rinnovi dei contratti e gli ingaggi da un occhio. È stupido. Se poi è giovane e veste bene...». La ricerca è iniziata nel '91 quasi per caso. Avevo amicizie fra dirigenti di società e calciatori. Essendo commercialista capitava di parlare delle varie problematiche magari anche fiscali e previdenziali di chi gioca. Il primo «cliente» è stato Di Napoli della Primavera del Bari.

Al mercato, unica donna fra centinaia di operatori, avrà trovato, soprattutto all'inizio, difficoltà e reticenze. Certo, ma ho fatto presto l'abitudine. Anche nel calcio come in altri ambiti della società una donna può sconfiggere certe prevenzioni, deve lavorare e produrre, più di un uomo. A volte anche il doppio. Poi però tutto si sistema. E viene accettata e stimata. È una sorta di pedaggio che va pagato. Ormai con un regolamento ma bisogna sopportarla.

Come reagisce ai complimenti? «Non mi scompongo. Di natura sono schiva. Non mi va di mettermi in mostra, non mi piace essere intervistata. La cosa più importante per promuovere la propria immagine è lavorare bene».

Il calcio è in crisi. Il mercato è fiacco. Il calcio è in crisi perché per certi versi è lo specchio fedele della società. Va cambiato il generatore. Il calcio serve a molti imprenditori per far girare miliardi. Ora tutto è mutato. Quel meccanismo non funziona più. Bisogna risanare ricostruire. Anche dalle fondamenta. Serve pulizia. Servono presidenti più accorti, direttori sportivi più preparati, procuratori più seri.

Cosa può offrire Silvia Patrino ai calciatori e al calcio che deve cambiare? Serietà, correttezza, rispetto per il prossimo. L.W.G.



Curiosità ed entusiasmo hanno fatto il resto.

Certo ho sostenuto l'esame da procuratore e pian piano sono diventata collata. Al momento ci sono gli interessi di 35 professionisti giocatori di serie C1-C2, quello di B molti ragazzi della Primavera di club di serie A. Sono soddisfatta. Il



Gigi Maifredi allenatore di Bologna Juventus è nella scorsa stagione del Genoa disoccupato di lusso. In alto l'ungherese Lajos Detari, trentenne da tre anni in Italia due stagioni a Bologna ed una ad Ancona, anche lui senza squadra.

«A Torino e Genova, contro di me solo congiure: perché mollare? «E ora aspetto l'occasione giusta»

Maifredi, il riposo del guerriero

Tennis: giro in barca, pranzo con gli amici. La vita del Gigi Maifredi disoccupato non è poi così diversa da quella che conduceva quando era un trainer di grido. Sembra solo un po' più malinconica. L'ex allenatore di Bologna, Juve e Genoa, comunque non abbassa la guardia. «Aspetto una chiamata seria. Voglio dimostrare che a Torino e Genova in troppi congiuravano contro di me».

MIRKO BIANCANI

Quanto le manano la costruzione della squadra, il ritiro? «Abbastanza. L'anno scorso dopo la sberla di Torino sentivo quasi l'esigenza di un distacco dall'ambiente. Questa volta è diverso. Ha ricevuto offerte? «Qualcuna ma non valeva la pena. Nonostante tutto non mi sento ancora un allenatore di terra fascia. E la tv? Per qualche collega è stato un parcheggio tranquillo. Mi hanno chiamato, ho scelto di non andare. Non è la mia di missione. Se facessi un altro mestiere, potrei presentarmi a

criticare a spaccare vent'anni. Ma finché fa parte del sistema fargli le pulci è paradossale. Il caso Baggio-Vialli, le polemiche sul valore della squadra, è un film in bianco e nero che lei dovrebbe conoscere. Beh, sì. Non è proprio una prima visione. Quell'ambiente non ha mai parlorio amicizie, anzi spesso ha unito lo spogliatoio soltanto contro uno dei compagni. Sironi, Platini. Anche contro Maifredi? «No, a dispetto di ciò che è stato scritto io e Montezemolo stavamo tagliando i rami secchi, tentavamo un rinnovamento. Abbiamo invece trovato nemici

qualche giorno dista campava sulle disgrazie rovescio. Poi abbiamo recuperato un certo quieto vivere e qualche discreto risultato. In casa si vinceva spessissimo, potevamo salvarci. Perché allora è andata male? Perché i miei giocatori a molti togliere Maifredi dalle buste. Evidentemente dopo un po' di tempo antipatico troppo guardano. Meglio per tutti i robot della panchina non erano problemi. Hanno persino un mosso. Sacchi uno che misce la rigore e fantasia, spediendo lo in Nazionale. E tutte quelle liti con Taccani? Gli andavano sotto, ecco tutto. Esattamente come a Torino. È un vizio di alcuni giorni di Stefano e tri i quali che si fanno strumenti di lavoro. Poi però veniva a dirmi che lo avevano provocato che non voleva più tornare. Non c'è il loro con lui. Allora non è vero che soffre i giocatori di personalità? Chiedetelo a Pecci o a Baggio o a Schillaci. Altri errori? Suoi, intendo.

Forse ho sbagliato a tornare a Bologna. Ma di quella città mi ero innamorato quando la gente - che all'inizio era diffidente - mi aveva dato fiducia. Ma in B era già in embrione il disastro che si è concretizzato con la retrocessione e il fallimento. In certe vertici una schizofrenia che ha portato al licenziamento - dopo 11 giornate - quando eravamo a due punti dalla promozione. E l'accusa di non preparare le partite? Bugie. Ho sempre prestato attenzione agli schemi delle avverse, specie sui calci da fermo. Mi resto convinto che se debba imporre il proprio gioco, c'è una squadra disponibile la personalità diventa un arma vincente. Il mio Bologna di Uefa è lì a mostrarlo. Che mestiere farà tra cinque anni? Forse andrò bene alla Juve quella che arriva sarebbe stata l'ultima stagione. Ma adesso ho troppe rivincite da prendermi nei confronti di certi fanati e dei pedregree di chi ha inferto sul venditore di champagne. Continuerò.

Table with 5 columns: SQUADRA, ACQUISTI, CESSIONI, TRATTATIVE, FORMAZIONE. Lists player transfers and team compositions for various clubs like Atalanta, Cagliari, Cremonese, Foggia, Genoa, Inter, Juventus, Lazio, Lecce, Milan, Napoli, Parma, Piacenza, Reggiana, Roma, Sampdoria, Torino, and Udinese.